

La transizione ecologica



Ing. Giacomino Redondi

L'aggettivo "ecologica" delinea la riconfigurazione di un modello di produzione e consumo che mira, in sintesi, a preservare e gestire le risorse naturali, all'interno del quale emerge come caposaldo imprescindibile, la transizione energetica verso fonti rinnovabili

Dopo l'istituzione di uno specifico ministero, il tema della transizione ecologica è diventato l'attualità di cui si parla quasi quotidianamente, purtroppo frequentemente a sproposito, riversando sullo stesso sproloqui di belle parole, aspettative spesso contraddittorie, intenzioni e cose che altri dovrebbero fare. Non si mette in dubbio che l'evento costituisca una vera e propria rivoluzione, ma gli entusiasmi per i cambiamenti epocali dovrebbero sempre superare il vaglio del realismo e del pragmatismo. La transizione è un processo di trasformazione, grazie al quale un sistema passa da un regime di equilibrio ad un altro. L'aggettivo "ecologica" delinea la riconfigurazione di un modello di produzione e consumo che mira, in sintesi, a preservare e gestire le risorse naturali, all'interno del quale emerge come caposaldo imprescindibile, la transizione energetica verso fonti rinnovabili. La transizione ecologica presuppone quindi un progressivo allontanamento dall'impiego dei combustibili fossili, il perseguimento di una crescente efficienza energetica, l'implementazione di economie circolari.

Le principali linee di intervento attinenti l'ambito energetico, inequivocabilmente si devono indirizzare verso la crescita dell'impiego delle fonti rinnovabili, lo sviluppo di un'economia dell'idrogeno da fonti rinnovabili, la transizione verso una mobilità elettrica nel trasporto pubblico e privato, la riqualificazione edilizia nell'ottica di un incremento dell'efficienza energetica. Il recente rapporto "Renewable Energy Policies in a Time of Transition" (IRENA – IEA – REN21) evidenzia come il calore sia la forma energetica maggiormente utilizzata, rappresentando oltre il 50% del consumo energetico globale mondiale. Le aziende ne consumano circa metà per i processi industriali, mentre il resto è assorbito dalle utenze civili (riscaldamento ambientale, produzione di acqua calda, cottura cibi).

Provenendo la maggior parte di tale l'energia termica (oltre il 70%) da combustibili fossili, il relativo sfruttamento contribuisce in modo significativo alle emissioni di CO₂ (più del 40% tra quelle originate da sistemi energetici).

La decarbonizzazione dei sistemi di riscaldamento ambientale assume quindi un carattere di assoluta priorità, come avvalorato dall'aggiornamento del target europeo di conseguire la riduzione del 55% delle emissioni climalteranti entro il 2030, e la neutralità climatica entro il 2050. Per conseguire obiettivi così ambiziosi è necessario agire subito sul sistema energetico italiano, predisponendo specifici provvedimenti di graduale rottamazione ed eliminazione dei sistemi di riscaldamento più inefficienti esistenti, sostituendoli con dispositivi alimentati con fonti rinnovabili o senza emissioni inquinanti e climalteranti.

Un primo passo significativo e di audace discontinuità con il passato potrebbe essere l'esclusione dal P.N.R.R. (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) dell'estensione del credito di imposta al 110%, per i sistemi di climatizzazione alimentati con combustibili fossili. Il passaggio inoltre dal modello consumista degli ultimi decenni ad un sistema circolare che si autoalimenti, deve essere accompagnato da una radicale modifica culturale generale. Essere realisti significa riconoscere che il percorso di transizione ecologica comporterà costi ingenti, sia per le imprese che per i consumatori: supportare le aziende nella trasformazione industriale in accordo con le tematiche ambientali e climatiche, sostenere i consumatori rendendo conveniente l'approccio verde e incentivando i comportamenti sostenibili, sono provvedimenti che aprono nuovi e accattivanti scenari. Come tutte le rivoluzioni, ci saranno vincitori e vinti tra imprese, lavoratori, territori: emergano solo persone serie e competenti, inibendo fattucchieri, ciarlatani e furbacchioni che hanno prosperato fino ad oggi e hanno contribuito alla decadenza attuale.

Un primo passo significativo e di audace discontinuità con il passato potrebbe essere l'esclusione dal P.N.R.R. (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) dell'estensione del credito di imposta al 110%, per i sistemi di climatizzazione alimentati con combustibili fossili. Il passaggio inoltre dal modello consumista degli ultimi decenni ad un sistema circolare che si autoalimenti, deve essere accompagnato da una radicale modifica culturale generale.

Essere realisti significa riconoscere che il percorso di transizione ecologica comporterà costi ingenti, sia per le imprese che per i consumatori: supportare le aziende nella trasformazione industriale in accordo con le tematiche ambientali e climatiche, sostenere i consumatori rendendo conveniente l'approccio verde e incentivando i comportamenti sostenibili, sono provvedimenti che aprono nuovi e accattivanti scenari. Come tutte le rivoluzioni, ci saranno vincitori e vinti tra imprese, lavoratori, territori: emergano solo persone serie e competenti, inibendo fattucchieri, ciarlatani e furbacchioni che hanno prosperato fino ad oggi e hanno contribuito alla decadenza attuale.